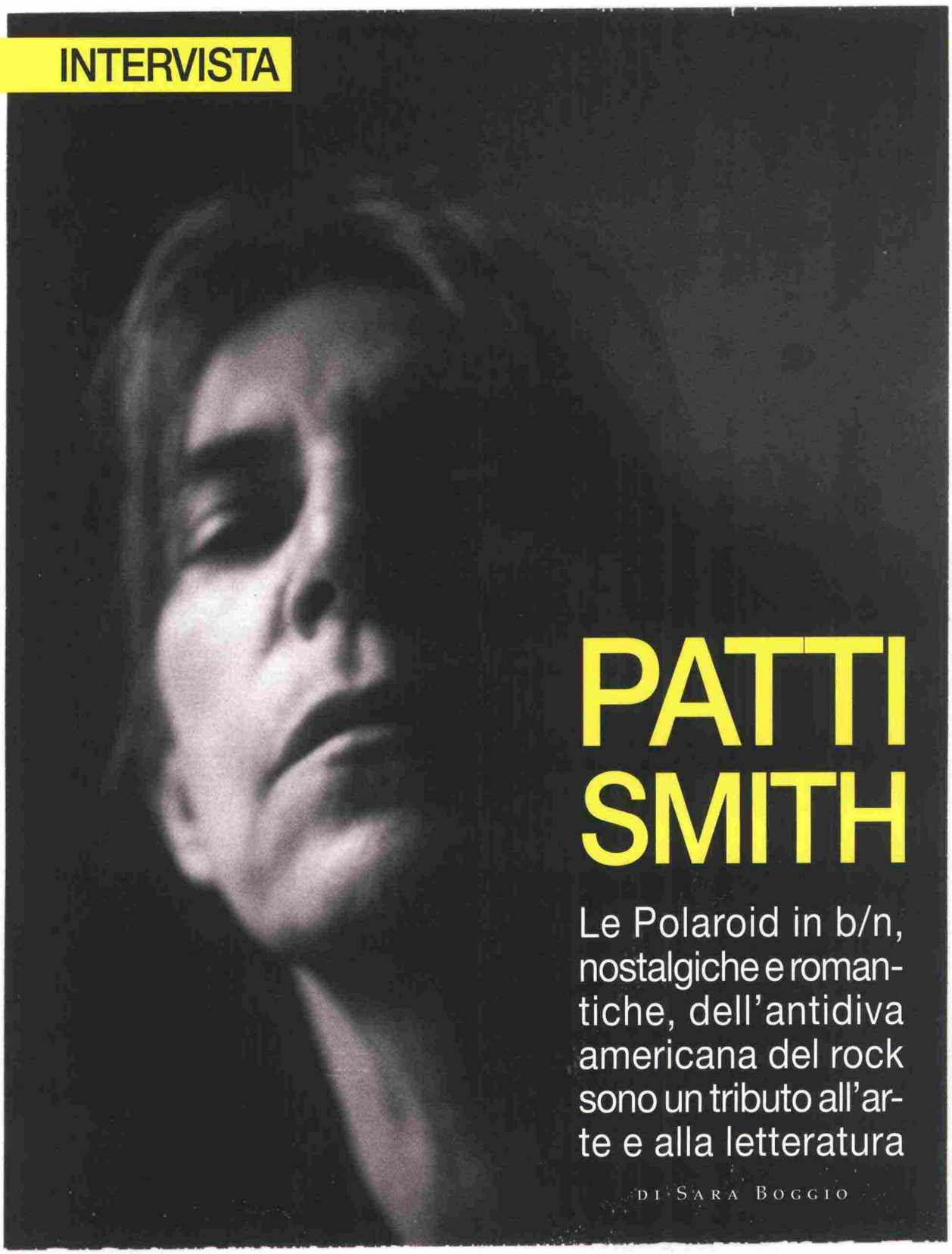
INTERVISTA



PATTI SMITH

Le Polaroid in b/n, nostalgiche e romantiche, dell'antidiva americana del rock sono un tributo all'arte e alla letteratura

DI SARA BOGGIO

Codice abbonamento: 088746
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Patti Smith, *Slippers of Pope Benedict XV, New York city*, 2007, cm 25,4x20,3. **A SINISTRA**, *Auto portrait 2*, 2003, cm 25,4x20,3. Alle opere fotografiche dell'artista americana è dedicata una mostra a Parma dall'8 aprile al 16 luglio.

Poliedrica antidiva che ha segnato la storia del rock con brani entrati nel patrimonio sonoro collettivo, **Patti Smith** (Chicago, 1946) è autrice di diverse raccolte di poesia e di due autobiografie, *Just kids* (2010), dedicata al sodalizio artistico e affettivo con **Robert Mapplethorpe** (1946-1989), e *M Train* (2015), miscellanea di pensieri e memorie a ruota libera. A maggio sarà in Italia per ricevere una laurea ad honorem in Lettere classiche e moderne dall'Università di Parma, per dare il via al tour italiano *Greatful* e per presentare *Higher learning*: diario di viaggio composto dalle sue

Codice abbonamento: 088746

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Polaroid in bianco e nero, alla maniera dei viaggiatori ottocenteschi, che è anche un tributo d'amore all'arte e alla letteratura, al senso di continuità e di valore che danno alla vita.

Laurea ad honorem: se l'aspettava?

«No, uno non si aspetta mai riconoscimenti di questo tipo, ma quando si ricevono è bellissimo, davvero un grande onore».

Il titolo del tour è *Greatful:* di che cosa e a chi è grata, oggi, Patti Smith?

«Il tour si chiama così per diverse ragioni. Innanzitutto perché sono in tour con mio figlio e mia figlia, che suonano con me. Poi sono grata all'Italia, non solo alle persone, per il calore e la generosità che mi hanno sempre dimostrato, ma anche alla cultura: i grandi film di Rossellini e Pasolini, i maestri della pittura, l'architettura, la scultura, il Rinascimento... Ovunque io vada, in Italia, scopro sempre luoghi di una bellezza commovente. E poi è anche un omaggio a Papa Francesco, che sta facendo moltissimo per la difesa dei diritti umani e dell'ambiente».

Ha avuto modo di parlargli?

«No. L'ho incontrato, ci siamo scambiati un sorriso e ho deciso di non parlargli: è un uomo molto impegnato, c'erano tante persone e ho pensato fosse meglio lasciarlo giocare con i bambini».

Tra le foto esposte, ce n'è qualcuna a cui tiene in modo particolare?

«Difficile scegliere… Le foto sono come souvenir dei miei viaggi. Pensando, nel caso specifico, all'Italia, amo molto il cherubino di San Severino Marche, la tomba di Virgilio a Napoli, quella di Shelley a Roma, il Pantheon. Di ogni foto ricordo esattamente il momento e la meraviglia che ho provato. È una conquista preziosa anche rispetto al mio passato: sono cresciuta nella middle-class americana degli anni '50. In quel contesto nessuno viaggiava, chi era povero non pensava nemmeno che lo avrebbe mai fatto».

In Italia ha visitato sia la casa di Gabriele D'Annunzio sia quella di Carlo Mollino: che impressione le hanno fatto?

«La casa di D'Annunzio è spettacolare, ma anche molto scura. Ha una strana atmosfera. Mi hanno molto colpito i giardini, le colonne in cemento, il letto, lo stesso in cui è nato e morto.

1

«CREDO CHE SE ROBERT MAPPLETHORPE FOSSE QUI APPREZZEREBBE LE MIE FOTO»

2

1 *Pinocchio*, 2007, cm 25,4x20,3. 2 *Hermann Hesse's tipewriter, Lugano. Switzerland*, 2003, cm 35,6x27,9. 3 *Concordia*, 2009, cm 25,4x20,3. 4 *Winged cherubin, San Severino Marche*, 2009, cm 35,6x27,9.

Codice abbonamento: 088746

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

3

4

Della casa di Mollino, che invece è piena di luce, ricordo una parete ricoperta di farfalle, i dettagli accurati, le foto delle donne che frequentava. Ho percepito una forte energia».

Lei ha sempre usato una Land 250 Polaroid: perché? Ha mai pensato di passare al digitale?

«Ho iniziato a usarla dopo la morte di mio marito (Fred "Sonic" Smith, chitarrista degli MC5, *n.d.a.*), nel 1994. Ero così esausta, avevo il cuore a pezzi, dovevo allevare i miei figli e, pur volendo, non avevo le forze per concentrarmi a scrivere o comporre. Il bello della Polaroid è che puoi vedere subito il risultato (oggi è normale, allora non lo era). È stata una sorta di terapia estetica e da allora ho continuato. Ho ancora diverse scatole di pellicole, che purtroppo stanno andando fuori produzione. Non sono molto "tecnologica" e mi piace la semplicità di questa macchina, mi piace lavorare con i limiti che impone».

Impossibile parlare di fotografia senza parlare di Robert Mapplethorpe…

«Robert mi ha influenzato moltissimo come essere umano. Mi ha sempre incoraggiata, nel disegno, nella pittura, nella poesia. Mi ha insegnato a credere in me stessa. Dal punto di vista visivo però siamo molto diversi. Io ho la mia personale relazione con il mondo della fotografia, quindi posso dire onestamente che non mi ha influenzata. Ma credo che se fosse qui gli piacerebbero le mie foto».

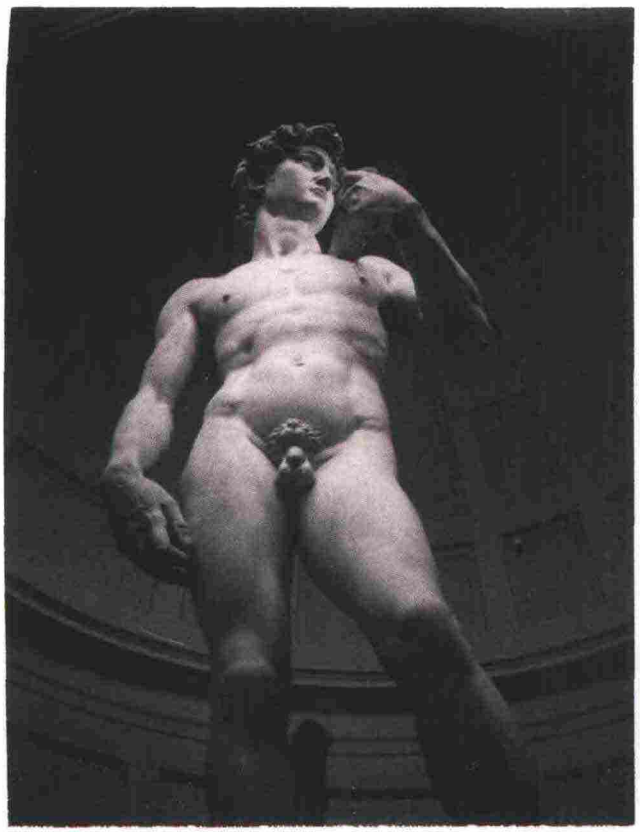
Tra gli artisti visivi contemporanei trova fonti di ispirazione?

«Tra i contemporanei ci sono fotografi bravissimi. Il mio lavoro però è ottocentesco. Mi

Prezzi da 5mila euro

La galleria di riferimento di Patti Smith è dal 1978 la **Robert Miller Gallery di New York** (www.robertmillergallery.com). La sua opera fotografica è stata esposta, tra gli altri, al Moma di New York e al Pompidou di Parigi. Tra le mostre di maggiore rilievo *Strange messenger* (2002), retrospettiva con 300 opere organizzata dall'Andy Warhol Museum, *Land 250* (2008), alla Fondation Cartier di Parigi, e *Camera Solo* (2011), al Wadsworth Atheneum museum of art. In Italia ha esposto l'ultima volta nel 2009 alla galleria **Poggiali** di Firenze (www.galleriapoggiali.com). Le foto, in edizioni uniche e di 10, hanno dimensioni variabili (dal formato Polaroid di cm 10x12 a stampe di cm 40x50) e partono da **5mila euro**.

Codice abbonamento: 088746
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



5

«A ME INTERESSANO LA CULTURA, L'ARCHITETTURA, GLI ARTISTI»

6

5 *Michelangelo David, Florence*, 2007, cm 35,6x27,9. 6 *Columns, Gabriele d'Annunzio's garden*, 2003, cm 25,4x20,3.

piacciono le opere di Julia Margaret Cameron, le foto dei viaggiatori dell'800, soprattutto di quelli amatoriali. Le mie sono molto personali, semplici, letterali. Non mi definirei mai una fotografa pura, anche se ho un profondo senso della storia della fotografia. A me interessano la cultura, l'architettura, gli artisti e gli strumenti che usavano, i loro luoghi di riposo, letti, pennelli, macchine per scrivere».

Tra le sue esperienze visive rientra anche *Dream of life*, il documentario di Steven Sebring: come avete collaborato?

«Per me non è stato solo un documentario. Non avevamo molti soldi né un obiettivo specifico; le scene sono state girate in varie parti del mondo, in diverse occasioni, nell'arco di dieci anni. Steven di tanto in tanto mi raggiungeva e filmava. Del resto non volevo un omaggio celebrativo. Nel film c'è la genesi di alcune delle foto in mostra: si vede mentre fotografavo la tomba di Shelly e anche quella di William Blake».

La mostra *Higher learning* include un centinaio di libri che l'hanno accompagnata negli anni: se dovesse rileggerne uno, quale sarebbe?

«*Pinocchio*. È un libro per bambini ma rappresenta alla perfezione l'evoluzione dell'uomo nel corso della vita, lo struggimento nel passare da una visione del mondo tutta centrata su di sé a una visione compassionevole, di amore, e anche di sacrificio, nei confronti degli altri. Alla fine il burattino di legno diventa un ragazzo in carne e ossa solo quando sacrifica se stesso. La sua storia mostra l'intero spettro di ciò che significa essere umani».

Lei ha sempre avuto le idee molto chiare sulla differenza tra "arte" e "carriera"...

«Non mi è mai interessata la carriera, se no mi sarei comportata in modo molto diverso. La sola cosa che ho sempre avuto a cuore è fare il mio lavoro al meglio. Quand'ero all'apice del successo, nel 1969, mi sono sposata e ho avuto due figli. Ho continuato a scrivere tutti i giorni, anche senza pubblico. La carriera non necessariamente dice qualcosa del tuo lavoro: puoi averne una e produrre del lavoro insignificante, puoi non avere una carriera e creare dell'arte piena di valore e di significato». ■

HIGHER LEARNING. Parma, Palazzo del governatore (piazza Garibaldi 19, tel. 0521-218929). Dall'8 aprile al 16 luglio.

Codice abbonamento: 088746

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.